



---

## Performance

LAC  
Lugano Arte e Cultura  
Piazza Bernardino Luini 6  
6901 Lugano  
+41(0)58 866 4214  
[lac.comunicazione@lugano.ch](mailto:lac.comunicazione@lugano.ch)  
[www.luganolac.ch](http://www.luganolac.ch)



---

**22.10**

Do, ore 18:00  
LAC, Palco Sala Teatro

**En Abyrne**

Tolja Djokovic, Fabiana Iacozzilli

**24—26.11**

Ve, Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

Teatro Foce

**Amor fugge restando (Loving Kills)**

Anahì Traversi, Collettivo Treppenwitz

**18.03**

Lu, ore 14:00 (scolastica)

**21—28.03**

Lu-Sa, ore 18:00 e 20:30

Do, ore 14:00 e 18:00

LAC, Teatrostudio

**The Game**

Trickster-p

**12—14.04**

Ve, Sa ore 20:30

Do, ore 18:00

Teatro Foce

**I'm not a hero**

Faustino Blanchut, Kevin Blaser

**19—20.04**

Ve, Sa, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

**Nottuari**

Thomas Ligotti, Fabio Condemi

**19—20.04**

Ve, Sa, ore 18:00 e 20:30

LAC, Teatrostudio

**Forma Sonata****Performance multimediale**

Daniele Spanò



---

**14.05**

Ma, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

**Arts Mouvementés**

**Les Porte-Voix – Cabaret Ventriloque**

Yasmine Hugonnet

nell'ambito di Steps

**16.05**

Gio, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

**La mano sinistra**

Industria Indipendente



---

22.10.2023  
Do, ore 18:00  
LAC, Palco Sala Teatro

**En Abyme**

di Tolja Djokovic  
regia Fabiana Iacozzilli  
con Simone Barraco, Oscar De Summa, Francesca Farcomeni, Evelina Rosselli  
e con Aurora Occhiuzzi  
spazio scenico Giuseppe Stellato  
costumi Chiara Aversano  
disegno luci Omar Scala  
musica e disegno sonoro Tommy Grieco  
regista assistente Cesare Del Beato  
assistente costumi Valentina Cerasuolo, Fabiana Amato  
regia video Raffaele Rossi, Nicolas Spatarella, Fabiana Iacozzilli  
produzione Fondazione La Biennale di Venezia, Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini, LAC  
Lugano Arte e Cultura, Cranpi, Elsinor  
produzione esecutiva Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini  
con il supporto di Carrozzerie N.O.T., Fivizzano27  
si ringraziano A. S. D. Scuola Nuoto Vomero, Casa Donelli

riprese video:

direttore della fotografia Francesco Savaglia  
fonico video Alberto Mancini  
assistente operatore Fiamma Olivieri  
assistenti scene set Francesco Sepe, Fabio Cosimo  
attrezzeria set Maria Esposito, Maria Pia Esposito Papa  
trucco e parrucco Cristina Correra  
con Oscar De Summa, Francesca Farcomeni, Aurora Occhiuzzi  
e con Rino Di Martino, Sofia Rumolo, Annachiara Salzano, Virginia Puzo

La regista romana Fabiana Iacozzilli – Premio della Critica ANCT 2019 per *La classe* – firma la regia di *En Abyme*, lavoro scritto da Tolja Djoković – vincitrice del bando di drammaturgia “under 40” alla Biennale College Teatro 2021/22 – intorno al tema dell’immersione in profondità senza fondo, dell’abisso come presenza sottile e costante. Un canto continuo in cui immagini, azioni, ambienti, suoni e parole dialogano, costruendo sensi inediti.

“Il testo di Tolja Djoković – si legge nelle note di regia – narra il tentativo da parte di James Cameron da un lato e quello di una bambina/donna dall’altro di riportare in superficie pezzi di un abisso inesplorato. Per quanto riguarda Cameron la sfida è quella di scendere nell’abisso Challenger, nel cuore della Fossa delle Marianne, luogo dove nessuno prima di lui era mai arrivato, e tentare di riemergere con delle certezze circa quel mondo sconosciuto. Per quanto riguarda la discesa della bambina/donna, il viaggio nella sua profondità fa riemergere pezzi di vita, sguardi di un passato vissuto con un padre e forse anche rimosso, momenti di solitudine accompagnati dalla sola visione del film *Titanic* di James Cameron.

*En Abyme* è un gioco di rispecchiamenti, un testo prismatico che, lavorando sulla struttura ad effetto Droste, ribalta continuamente il punto di vista sulle vicende narrate e ci fa interrogare su chi siamo, chi ci guarda e su cosa siamo in grado di far tornare alla luce di noi stessi.

L’intento della regista è quello di accompagnare lo spettatore in queste due immersioni, di porsi come sguardo ulteriore su una discesa che, mentre precipita dentro un abisso-grotta che ricorda il ventre



---

materno, si fa soprattutto ricerca ostinata di un padre, di una relazione con il paterno, della volontà di essere visti e riconosciuti dal padre.

Lo spettacolo, attraverso un dialogo costante tra il dispositivo drammaturgico a quattro voci – l'occhio della telecamera, la Fossa delle Marianne, il documentario e le didascalie – e il dispositivo scenico che, come fosse un film da vedere e rivedere alla ricerca di una traccia, mette al centro della narrazione le immagini proiettate della vita della bambina/donna, si interroga sulla possibilità di cogliere in un fotogramma della nostra vita una connessione tra un dentro e un fuori, sulla possibilità di riemergere vivi dalla Fossa delle Marianne presente in ognuno di noi.”



---

24—26.11.2023  
Ve, Sa, ore 20:30  
Do, ore 18:00  
Teatro Foce

**Amor fugge restando (Loving Kills)**

idea e regia Anahì Traversi  
di e con Anahì Traversi, Simon Waldvogel  
dramaturg Francesca Garolla  
scene e costumi Marianna Peruzzo  
light design Marzio Picchetti  
musiche originali e sound design Alberto Barberis  
screen design Alfio Mazzei  
assistente alla regia Camilla Parini  
produzione Collettivo Treppenwitz  
in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura, Südpol Luzern, FIT Festival Internazionale del Teatro e della scena contemporanea  
con il sostegno di DECS Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos, Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, Città di Lugano, Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro, SIS Schweizerische Interpretenstiftung

In collaborazione con Rassegna Home e Centro Artistico MAT

Scritto e diretto da Anahì Traversi, *Amor fugge restando (Loving Kills)* è il terzo capitolo della ricerca sull'amore inteso come motore delle (e nelle) relazioni umane che Collettivo Treppenwitz ha intrapreso e sviluppato a partire dalla sua fondazione nel 2018, dopo *L'amore ist nicht une chose for everybody* di Simon Waldvogel e *KISS!* di Camilla Parini.

Fin da bambina, Anahì ha sempre giocato con lo specchio cercando nel proprio riflesso un altro da sé. Un esercizio che racconta un allenamento alla trasformazione del proprio io in un ipotetico incontro con l'altro, alla scoperta del desiderio e delle varie declinazioni dell'amore. Un esercizio che fanno tutti gli esseri umani. Per alcuni è una pratica consapevole e dichiarata, per altri solo immaginata in un gioco di analogie e suggestioni rubate a mitologie esistenti o inventate. Ma nella complessità di una relazione reale c'è una dinamica di potere in cui i ruoli sono impari anche se intercambiabili, non si tratta di una questione di genere, ma di un inevitabile rapporto di forza che si nutre della proiezione sull'altro di ciò che desideriamo.

Non è soprattutto l'altro da noi che può darci accesso all'esistenza?

L'altro, ma soprattutto l'amore che a lui ci lega, qualsiasi esso sia, ha un potere trasformativo tale da farci perdere i confini. E anche quando fugge, nella sua impetuosità lascia in noi una trasformazione. Una trasformazione che nelle *Metamorfosi* di Ovidio diventa una nuova possibilità, un altro inizio, una fuga da una situazione che non permetterebbe alcuna evoluzione, un finale diverso da quello che ci aspetteremmo.



---

18.03.2024  
Lu, ore 14:00 (scolastica)  
21—28.03.2024  
Lu-Sa, ore 18:00 e 20:30  
Do, ore 14:00 e 18:00  
LAC, Teatrstudio

### **The Game**

creazione Trickster-p  
concetto e realizzazione Cristina Galbiati, Ilija Luginbühl  
collaborazione artistica Maria Da Silva, Yves Regenass  
collaborazione al game design Pietro Polsinelli  
spazio sonoro originale Zeno Gabaglio  
occhio esterno Martina Mutzner  
grafica e consulenza all'allestimento Studio CCRZ  
produzione Trickster-p, LAC Lugano Arte e Cultura  
in coproduzione con ROXY Birsfelden, Theater Casino Zug, Theater Chur, Theater Stadelhofen  
Zürich, TAK Theater Liechtenstein, FOG Triennale Milano Performing Arts  
con il sostegno di Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, DECS Repubblica e Cantone  
Ticino – Fondo Swisslos, Città di Lugano, Municipio di Novazzano, Migros Kulturprozent e altri in via  
di definizione

Dopo i consensi ottenuti dal progetto Eutopia, Trickster-p torna ad approfondire la sua ricerca sul gioco come possibile forma artistica: The Game indaga il rapporto tra performance, gioco e società chiedendosi quali potenzialità possano rivelarsi dalla creazione di un dispositivo performativo che metta al centro questi stessi aspetti.

A lungo percepito come banale e privo di significato, il gioco ha faticato ad ottenere la medesima statura culturale delle forme d'arte "legittime", e solo in tempi recenti è diventato oggetto di seri dibattiti tra filosofi, sociologi e antropologi, che ne rivalutano il valore e le ricadute anche in termini artistici.

A partire da queste riflessioni, Trickster-p crea uno spazio privilegiato in cui spettatrici e spettatori possano "giocare" le dinamiche della complessità, e, nel contempo, costruire strumenti collettivi di possibile cambiamento.

Il campo di gioco con il quale siamo invitati a interagire attraverso The Game è la stessa società contemporanea e, in particolare, il suo rapporto con il denaro e con le dinamiche economiche e di mercato sulle quali si fonda. I soldi entrano quotidianamente nelle nostre vite determinandone paure, scelte e preoccupazioni, il denaro è elemento di scambio, mezzo di affermazione personale, risorsa e nel contempo tabù. Oggi le domande sui soldi hanno un significato profondo, che ha decisamente a che fare con le nostre esistenze quotidiane. Quanto possiamo partecipare al gioco del mercato o quanto siamo invece giocati a nostra volta? È possibile vedere la collettività come una componente dei desideri individuali piuttosto che come una loro limitazione?

Proprio come gli spettacoli teatrali convenzionali ci consentono di sperimentare vite che non abbiamo vissuto, il gioco ci permette di sperimentare forme di azione che non avremmo mai scoperto da soli; The Game non si limita a sostenere posizioni sociali e culturali esistenti, ma apre la possibilità di sconvolgerle e modificarle, mostrando quanto il nostro potere possa essere fluido e come giocare significativi (anche) mettere in discussione la nostra identità attraverso le nostre azioni.

The Game è un progetto partecipativo e intergenerazionale che invita a ritrovarsi e costruire insieme: bambini, adulti e anziani di tutte le età, provenienza e orizzonti sono benvenuti.



---

12–14.04.2024  
Ve, Sa ore 20:30  
Do, ore 18:00  
Teatro Foce

**I'm not a hero**

di e con Faustino Blanchut, Kevin Blaser

regia Antoine Zivelonghi

scene e costumi Amelia Prazak

disegno luci Marzio Picchetti

musica Cedric Blaser

produzione Cie Fluctus

in coproduzione con PREMIO – Premio d'incoraggiamento per le arti sceniche, LAC Lugano Arte e Cultura

con il sostegno di Percento Culturale Migros, Accademia Teatro Dimitri, Fondazione Claudia Lombardi per il teatro, Fabriktheater – Rote Fabrik, Gessnerallee, Kaserne, Théâtre du Loup

In collaborazione con Rassegna Home

Tra i progetti vincitori di PREMIO 2023, *I'm not a hero* affronta il tema dell'eroismo e delle sue manifestazioni contemporanee attraverso il teatro fisico: un pubblico in cerchio, due corpi che si schiacciano, due storie che si sfiorano, il tutto che annega in una pozzanghera di buone intenzioni. Partendo dal presupposto che essere un eroe o un'eroina oggi consista nell'atto di uscire dalla propria zona di comfort per agire nelle situazioni quotidiane in cui l'altro avrebbe bisogno di un aiuto, Kevin Blaser e Faustino Blanchut – autori e performer in scena – si interrogano su quali siano le forze che lavorano in senso opposto.

Il titolo dello spettacolo si riferisce a una scusa dietro la quale ci si nasconde per non esporsi, per non correre il rischio di essere vulnerabili e per giustificare la propria incapacità di uscire, a volte, da una passività che permette di restare nel conforto e nel calore dell'anonimato.

“Il progetto – scrivono Blaser e Blanchut – nasce dall'esigenza di indagare la relazione tra l'eroico ed il gretto, tra l'ideale ed il banale. Dove ci posizioniamo quando le scelte più nobili sembrano già farci cadere in un infinito turbinio di difficoltà? Vale la pena tentare di diventare l'eroe che vorremmo divenire o forse è meglio lasciarlo fare a qualcun altro? Vogliamo davvero essere degli eroi? Essere un eroe significa incarnare la versione migliore di noi stessi o anche questo non è sufficiente?

In una società in cui ogni scelta della persona media sostiene o combatte le strategie malefiche del lato oscuro della forza, non possiamo sempre districarci dalla complessità del mondo per guidare le nostre azioni. *I'm not a hero* cercherà di “cantare” poeticamente la grande confusione che ne dipende.

Attraverso l'umorismo, la leggerezza dei corpi acrobatici e la vicinanza concreta dei corpi in azione, intendiamo creare un diversivo che possa scandagliare il valore di un atto eroico. Un omaggio alle buone intenzioni che non sempre bastano, ma che non devono indebolirsi di fronte alle sfide che inesorabilmente ci si presentano”.



---

19–20.04.2024  
Ve, Sa, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

### **Nottuari**

ispirato alle opere di Thomas Ligotti  
drammaturgia e regia Fabio Condemi  
con Carolina Ellero, Julien Lambert, Francesco Pennacchia  
e con la piccola TBC (*attrice minore da definire su piazza*)  
scene e drammaturgia dell'immagine Fabio Cherstich  
musiche originali Paolo Spaccamonti  
sound design Andrea Gianessi  
assistente alla regia Angelica Azzellini  
produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale, LAC Lugano Arte e Cultura, TPE – Teatro Piemonte  
Europa, Teatro Metastasio di Prato, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

La scrittura scenica del regista premio Ubu Fabio Condemi dispiega una raccolta di racconti notturni all'insegna dell'horror e dell'insolito, restituendo lo stile e la prosa di Thomas Ligotti – scrittore statunitense tra i più significativi e immaginifici della sua generazione, vincitore di tre Bram Stoker Award –, nonché la sua capacità di insinuarsi negli spiragli della fragilità umana per inquietare la realtà.

Su questa traccia, lo sfondo diventa protagonista e i personaggi appaiono figure indistinte, sole e fragili, sulla soglia del sonno, in balia di allucinazioni che stravolgono la loro percezione della realtà e ne demoliscono le impalcature della coscienza, fino a essere condotti faccia a faccia con l'incubo: uno scrittore e studioso, ossessionato dalla figura di Medusa, vive esperienze allucinatorie che lo portano a scoprire il cuore dell'orrore; una bambina perseguitata dagli incubi cerca di annientare i sogni e le illusioni della vita; uno strano dottore conduce disturbanti esperimenti sulla nostra coscienza.

In una galleria d'arte desolata si scoprono inquietanti installazioni, video, nastri registrati che ricordano quanto sia fragile la realtà, e ancora culti antinatalisti, incubi labirintici, visioni ipnagogiche e, sullo sfondo, la città desolata e desolante.

“Se il diario ha il compito di registrare le attività del giorno – commenta Condemi –, il nottuario serve ad appuntare il resto, non tanto quello che succede di notte ma quello che si cela nelle pieghe del giorno. La notte come spaziotempo della febbre, della confusione tra io e non più io, come spazio ipnagogico, come soglia. Credo che l'opera poetica, saggistica, narrativa e perfino musicale di Ligotti sia caratterizzata proprio da questo ostinato farsi spazio negli slittamenti, negli spiragli del reale. Il cuore dell'orrore è l'unico modo per sfuggire all'orrore e la scrittura stessa si fa ventriloquio, prende strade inesplorate in cui non importa chi sia l'io che parla. Se c'è una funzione della narrativa weird è proprio quella di 'ripristinare un po' della stupefazione che talvolta proviamo, e che probabilmente dovremmo provare più spesso, davanti all'esistenza.”



---

19–20.04.2024  
Ve, Sa, ore 18:00 e 20:30  
LAC, Teatrustudio

### **Forma Sonata**

#### **Performance multimediale**

di Daniele Spanò

drammaturgia video-sonora Daniele Spanò, Angelo Elle

regia, scena, luci e contenuti visivi Daniele Spanò

con Arianna Lanci

in video Ivan Spanò, Bianca Maria Karpati

musiche e sound design Angelo Elle

voce e selezione del repertorio cantato Arianna Lanci

cura del movimento Alessandro Sciarroni

consulenza al disegno luci Giulia Pastore

riprese video Maria de Los Angeles Parrinello, Daniele Spanò

assistenza tecnica Alessio Troya

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

in collaborazione con Sagra Musicale Malatestiana

Una performance multimediale in cui videoarte e lirica dialogano tra loro riflettendo sul tema del cambiamento climatico, sociale e individuale: la drammaturgia video-sonora di Daniele Spanò e Angelo Elle, unita al canto del mezzosoprano Arianna Lanci, danno vita ad un organismo immersivo multisensoriale in cui la voce, la luce, il video, il corpo ed il suono si scambiano funzionalità e competenze.

In *Forma Sonata*, Arianna Lanci condivide lo spazio con un oggetto mutevole e dinamico, che evoca una pala d'altare, un totem o un video-wall pubblicitario: l'installazione multimediale dell'artista visivo Daniele Spanò è realizzata a partire da registrazioni audiovisive condotte a Venezia durante l'eccezionale alluvione del 2019 che portò ad uno straordinario e prolungato innalzamento delle acque nella laguna.

Oltre all'esecuzione di due brani di repertorio, *Piangono al pianger mio* e *Mille regretz*, la cantante lirica esplora nuove possibilità vocali attraverso campionatori, *loop machines* e microfoni, in dialogo con le composizioni elettroniche del musicista e sound designer Angelo Elle.

L'immagine portante di questo lavoro è un piano sequenza video in cui un flusso continuo di turisti si ammassa per scattare infinite fotografie di Piazza San Marco allagata dopo l'alluvione: un atto di cattura bulimico dell'immagine della distruzione alimentato dalla seduzione verso il soprannaturale e lo straordinario. Il fenomeno che ci troviamo di fronte è un qualcosa altro da noi e non può riguardarci, non possiamo esserne, anche solo in parte, la causa. Gli sguardi e l'euforia dei volti, la necessità di catturare quel momento, la città di Venezia divengono quindi il punto centrale di riflessione sul tema del cambiamento climatico ma soprattutto la crescita di una consapevolezza dell'emergenza di un cambio di paradigma nel rapporto tra l'essere umano e la natura.

Partendo da questo punto centrale, la performance si struttura a ritroso in uno studio sulla rappresentazione del clima, della nuvolosità e del cielo nella pittura veneta tra Cinquecento e Seicento: l'archivio originale, realizzato attraverso scatti fotografici degli sfondi dei dipinti della collezione della Galleria Dell'Accademia di Venezia, rivela il rapporto rinnovato tra uomo e natura post rivoluzione copernicana.



---

14.05.2024  
Ma, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Steps: Arts Mouvementés**

**Les Porte-Voix – Cabaret Ventriloque**

idea e coreografia Yasmine Hugonnet

danzatori Matthieu Barbin, Ruth Childs, Madeleine Fournier, Yasmine Hugonnet

scene e costumi Nadia Lauro

luci Dominique Dardant

collaborazione artistica e composizione musicale Michael Nick

collaborazione alla drammaturgia Stéphanie Bayle

regards & replay Jeanne Colin

assistenti Lisa Vilret, Sarah Bucher

produzione Arts Mouvementés

in coproduzione con Théâtre Vidy-Lausanne, Théâtre Saint-Gervais, LAC Lugano Arte e Cultura, Centre de culture ABC, ADN – Danse Neuchâtel, Place de la Danse CDCN, La Briqueterie CDCN Val de Marne, Atelier de Paris CDCN

con il sostegno di Projet lauréat Label+ romand – arts de la scène 2020, Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, Corodis, Loterie Romande, Società svizzera degli autori (SSA), Fondazione svizzera degli interpreti (SIS)

*La compagnia Arts Mouvementés beneficia di una convenzione di sostegno siglata con il Canton Vaud e la Città di Losanna.*

Nell'ambito di Steps, Festival della danza del Percento Culturale Migros

La coreografa svizzera Yasmine Hugonnet esplora, con un pizzico di malizia, la misteriosa arte del ventriloquio, traducendo la propria ricerca in un impressionante cabaret danzante. In scena, oltre alla voce e al movimento dei quattro danzatori, le tante voci femminili che, per secoli e secoli, non hanno potuto raccontare la propria storia.

L'arte del ventriloquio affascina tutti, da sempre. In passato si pensava che le persone in grado di padroneggiare questa misteriosa tecnica fossero possedute, streghe e stregoni. Nel suo ultimo lavoro, Yasmine Hugonnet esplora la storia di questa arte e traduce il frutto delle sue ampie ricerche in uno straordinario cabaret danzante in cui si intrecciano la voce, il canto e il movimento dei quattro interpreti in scena, tra cui Ruth Childs – danzatrice e performer anglo-americana, svizzera d'adozione – e la stessa Hugonnet. Insieme formano un coro, una sovrapposizione di molteplici lingue che, in modo ludico, dà vita alla sperimentazione: che cosa succede quando si fa muovere una persona e questa comincia a parlare con una voce che non è la sua? E che cosa accade quando una mano si mette a conversare o quando un gesto risuona, come un'eco, da un corpo a un altro?

Proprio come nelle matrioske russe, la voce si nasconde nella parte più profonda del corpo e racconta una storia (estranea), la storia di un altro corpo e, in particolare, quella del corpo femminile. Partendo da questo tema centrale, la coreografa svizzera indaga non soltanto un'affascinante forma artistica, ma regala anche una voce a chi, per molti secoli, non ha potuto parlare e raccontare la propria storia.

Uno spettacolo in cui senso dell'umorismo, stranezza e ilarità si mescolano in modo giocoso.



---

16.05.2024  
Gio, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**La mano sinistra**

testi e regia Industria Indipendente (Erika Z. Galli, Martina Ruggeri)  
con Annamaria Ajmone, Silvia Calderoni, Martina Ruggeri, Iva Stanisic  
arrangiamenti musicali Steve Pepe, Iva Stanisic, Martina Ruggeri  
luci e video Luca Brinchi, Erika Z. Galli  
produzione Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, LAC  
Lugano Arte e Cultura, Teatro Stabile dell'Umbria

Il collettivo di arti performative e visive Industria Indipendente firma testi e regia de *La mano sinistra*. Una dimensione di ricerca tra diverse pratiche e immaginazioni, uno spazio del possibile, uno studio-scenario dismesso che non intende smettere di *di-vertire*, ovvero “far cambiare direzione”.

Il titolo prende le mosse da un’accezione che nei secoli l’ha indicata come mancina “mancus”, ovvero mancante, sbagliata, storpiata, mutilata, rovesciata, invertita, deviata, diabolica, dedita alla magia e all’occulto, portatrice di pericolo e differenza, e incapace di una scrittura “corretta, destra, che non sbava l’inchiostro”.

*La mano sinistra* prende forma con il ritmo del suo canto, si apre e si chiude, si gonfia e poi si spegne, si scurisce per poi brillare. La scrittura si fa formula, poesia, incantesimo, allusione, invocazione ed evocazione, in una relazione priva di gerarchie tra corpo e materia, conoscenza e azione, soggetto e ambiente, suono e aspetto fisico luminoso.

Un varietà-teatro di rivista che convoca la magia come tecnica di un’altra conoscenza, l’analogia che rende corpo visibile il rimosso, la meraviglia che può svelare e riscrivere il meccanismo del reale. Con la partecipazione artistica e scenica di Annamaria Ajmone, Silvia Calderoni e Iva Stanisic, *La mano sinistra* si sviluppa come un teatro/spazio del simbolico, sospeso tra realtà e finzione, tra tecnica e immaginazione, che chiede di guardare, sentire e riverberare.